

21 novembre 1913



~~_____~~

~~Reservato~~

Illustre e carissimo Presidente,

La ringrazio della lettera. Le difficoltà di carattere personale, nate da ambizioni e da malcontento, sono accrescite, acute, rese intollerabili dal doloroso deteriorarsi del valore

dei rapporti di familiarità, sono dovute per effetto di indotto timore e reticenze a verità; e costituiscono la base di

informazioni date con manifesto abuso dei rapporti di familiarità, sono dovute per effetto di indotto timore e reticenze a verità; e costituiscono la base di

21 novembre 1913

molti interventi meno regolari,
fuori del funzionamento degli organi
propri del Istituto, come oggi sono
date la causa di un medesimo
attacco nella lettera indirizzata
al direttore generale. Non
potrò, a di vero, senza lasciare
perdurare una lotta continua, di
tutti i momenti, insidiosa e deci-
sa, tacere affatto sulla questione
di persona.

A Lei, illustre Presidente, che

Io, e sono sicuro di ottenerlo, mi
 appoggio a questo, entro i limiti della
 verità; perché è in gioco la mia
 reputazione, il nome della mia famiglia,
 la mia posizione e della famiglia,
 tutta una vita spesa onestamente
 al servizio dell' ^{me} pubblica
 con serena preparazione e con
 fervore!

Ho fatto di molte cose,
 alcune, che potevano toccare
 suscettività personali. La prima
 missione all'estero, nel luglio 1912,

fu data al Governatore, con lettera di cui
 le archie sopra, senza che io fossi
 nemmeno inteso ed era pure il
 diritto generale. Il sistema è
 continuato, anche dopo con
 l'aggiunta che alle lettere di
 costituzione talvolta le disposizioni
 o autorizzazioni orali.

Pare che Com. Comitato,
 Direzione etc., secondo la usanza di
 taluno, debba essere una fragile
 struttura, le quinte dietro cui
 una sola persona muove le fila.



La lettera mia^{le} è stata in
 un certo senso providenziale,
 perché mi ha offerto l'occasio^{ne}

ne di troncare nettamente la possibilità che uno
 stato di cose pericoloso per tutti si perpetuasse
 o per meglio dire si protracesse fino al mo-
 mento del sacrificio di una persona. Dopo
 quella lettera mi recai personalmente dal
 Ministro e con quel senso di disciplina
 e di riguardo che è stato sempre norma
 rigorosa della mia vita, ho chiarito molte
 cose; ma senza risultato. E viceversa
 in questi nove giorni io ho cercato

occasioni di vedere il Ministro, indi
 ricorrendogli qualche lettera e chie-
 sendo anche espressamente di
 vederlo, nella forma sempre
 usata. Il Ministro ha veduto
 di evitare di vederli.

Le questioni acome di denaro
 no ufficialmente, si maceritano
 in tutte le forme, senza che
 altri hanno di me ne informi
 il Presidente del Cons. di
 ammi^{ne} - Quanto a me,



a ragion meditata non le ho risposto
 prima la risposta. Lo dovero era fare
 con grande prudenza mettere un po'
 a uudo quella che e' la vera piaga!

Molte cose sono interessate da
 qualcuno, con danno del Istituto; e
 intanto il famoso contratto di

riassicurazione. giace negli Archivi

del Ministero, e non si trova

la via di rispondere alla

nostra relazione che fu da

lei incondizionatamente ap

8

provata e possibila, cioè non si
può con la conclusione e si espone

l' *Lekhalo* ad un pericolo che ^{gravissimo}

non s' faute misurare!

de pago rosh' osdegar -

Con preghiera di rimandarnele, e
accusando l'originale

miu la riservata

alle rassicura

Xicci (10 giugno
a. 20183) e la minuta

alla a a rizzosha 27
giugno

L. Ricci



Roma 24/11/13

Egr. e caro Cam. Tosca,

L'omnis Ruffini mi comp.
 più per sera, per lettura, la lettera
 ministeriale, la risposta a Lei, che
 lo trovate perpendente e obliquo
 e di averla perpendente in serenità,
 e che non avete tenuto il punto
 delle due perpend. Certe cose non
 si fanno corren in carteggi in capi
 duplici, né ufficiali.

Mi preme di rileggere con cura
 pure l'originale l'importante ma
 riportata, tanto più che la nota di
 J. B. Witt, attraverso la Direzione ge-
 nerale, teneva il Campidoglio e soprattutto
 tu chi lo precede.

Mi creda con sincera stima e con-
 diti amicizia

affettuoso
 King

11

Roma, 12 luglio 1912

C O P I A

Signor Commendatore,

Prendo atto delle comunicazioni che Ella mi fa circa le pratiche avviate con Compagnie straniere di assicurazioni per le cessioni dei rispettivi portafogli all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La autorizzo a proseguire nelle trattative stesse, prendendo direttiva, per le condizioni alle quali possano ritenersi accettabili da parte dell'Istituto Nazionale le cessioni di portafogli, dall'insieme delle condizioni contenute nel contratto stipulato a Parigi fra i rappresentanti della Compagnia la New-York e i rappresentanti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Per la stipulazione di accordi preliminari Ella agirà di intesa coi rappresentanti dell'Istituto Nazionale e salva sempre l'indispensabile ratifica del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Sono sicuro che Ella metterà nell'espletamento delle pratiche sopraindicate tutto lo zelo di cui ha dato già prova nelle trattative che ha voluto intavolare nell'interesse dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Cordiali saluti.

f.to Nitti

Ill.mo Signor
Comm. P. Anacleto

R O M A

